

mettere insieme una ammiratissima collezione d'Arte.

Occupatosi anche di Chimica e di Alchimia fondò e diede vita ad una importante fabbrica di colori.

Di figura prestante, di modi distinti, di indole amabilissima, egli sapeva avvicinare a sè le persone che lo conobbero e che ne subivano il fascino.

A Torino il *Meytens* fu per non lungo tempo ma certamente, come risulta dai documenti e dalle opere sue segnate; vi fu nel 1728 e forse ancora nei primi mesi del 1729.

A questo proposito scrive il V. FRIMMEL: « *Il se rendit à Turin ou le feu Victor Amédée II lui accorda des distinctions peu ordinaires, roulant entre autres qu'il fut logé à la Cour pendant qu'elle était en campagne* ».

« *Il eut l'honneur de peindre plusieurs fois sa Majesté et toute la famille Royale. Les Ministres et la noblesse lui donnèrent toutes les marques possibles d'une véritable affection. Le Roi l'aurait volontiers gardé, il le fit sonder là dessus. Mais quelque bien qu'eut Mr de Meytens d'être content, la résolution qu'il avait prise de se dévouer au service de l'auguste maison d'Autriche fit qu'il partit pour s'en retourner à la Cour Imperiale* » (Schede VESME).

La massima parte dei lavori eseguiti dal *Meytens* per la Corte Sabauda andò perduta, o almeno più non si ritrova; forse anche il trasporto delle sue tele nel Palazzo Reale di Rivoli fu la causa principale di questi smarrimenti.

Forse uno di tali quadri è oggi proprietà di *Donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte*.

La storia di questo quadro sarebbe la seguente.

In Torino (in via S. Teresa n. 3 - Piazza S. Carlo), nell'antico Palazzo già dei Tana, passato poscia in proprietà delle nobili famiglie Natta e di Pamparato e quindi del banchiere Geisser e poi del signor Martini, esisteva un ritratto di Vittorio Amedeo II che risultò firmato *Martinus de Meytens pinxit anno 1728*.

Quando nel 1913 il Palazzo fu venduto ai signori Martini (13), questo ritratto, che rappresenta il Duca in grandezza naturale nel gran costume dell'Ordine supremo della SS. Annunziata (che si conserva oggi nel Palazzo Agnelli, corso Oporto, n. 26) fu esposto alla *Mostra storica Sabauda* in occasione del IV Centenario di Emanuele Filiberto 1928 (v. Catalogo, pag. 20, n. 90).

È forse questo uno dei ritratti ricordati da V. Frimmel eseguiti per Vittorio Amedeo II?

Nel 1728 il *Meytens* dipinse il quadro che rappresenta la famiglia *Somis* e quello che ritrae le sembianze di *Francesco Lorenzo Somis*.

*Meytens* aveva, come artista, conosciuto la famiglia *Somis*, la cui casa era aperta a quanti si occupavano d'arte o di musica.

Egli sentì il fascino che emanava dalla bella persona, vibrante di giovinezza, e ritrasse *Cristina*, mentre accompagnandosi colla spinetta si accinge a liberare l'incanto della sua voce.

L'artista non solo seppe fissare sulla tela le sembianze della vaga modella, ma ne fissò la passione animatrice che si sprigiona dallo sguardo vivace e trionfatore.

Dati interessanti relativi al soggiorno di Martino *Meytens* a Torino seppero raccogliere il Vesme compulsando gli Archivi della R. Casa; dati che rimasero inediti e che io per la squisita cortesia del Dr. Lorenzo Rovere, custode delle Schede di Alessandro Vesme, posso qui comunicare. Questi dati gettano una luce documentaria interessantissima sulle opere del pittore svedese da lui eseguite a Torino (14).

1728, 8 maggio: *Per la minuseria, intaglio e doratura di una cornice grande per un quadro che sta lavorando il pittore svedese, qual deve rappresentare le LL. AA. RR. di Carlo Emanuele I e Vittorio Amedeo I, simile a quella già fatta per il quadro del medesimo pittore rappresentante Sua Maestà e la Reale Altezza di Carlo Emanuele II ambi da essere portati a Rivoli.* L. 331.10.

1728, 30 luglio: *Al scultore P. G. Valle per l'intaglio da esso fatto a due cornici fatesi fare per li due quadri grandi del pittore svedese, rappresentanti l'uno Sua Maestà e Carlo Emanuele II e l'altro le LL. AA. RR. di Carlo Emanuele I e Vittorio Amedeo I.* L. 131.

1729, 4 marzo: *Al minusiere Sariga per essere andato a Rivoli ad accompagnare un quadro fatto dal pittore svedese.*

1731, 27 novembre: *Alla Signora pittrice Clementina per haver ingrandito il ritratto di S. M. la Regina del pittor Meytens, da quattro parti, per renderlo in orato grande, postosi per ornamento del fornello del Gabinetto verde del Real Palazzo di questa Città.* L. 30.

Il *Meytens* è ricordato pure dal Vesme nel suo lavoro: *Sull'acquisto della quadreria del Principe Eugenio di Savoia fatto da Carlo Emanuele III, Re di Sardegna* (a pag. 17 e 63), pera ver fatto a Vienna un bellissimo ritratto ad olio dello ambasciatore di S. M. Conte di Canale che si conserva presso la famiglia (1886), e per aver avuto la cortesia di preparare (*bien rouler et bien empaqueter*, come scrive il Conte di Canale al Marchese d'Ormea il 19 maggio 1742) il celeberrimo ritratto